

## AVVISI E COMUNICAZIONI

A partire da domenica 22 maggio Marco Ciuro terrà degli incontri della durata di mezz'ora (dalle 16.30 alle 17) in cui verranno affrontati e approfonditi alcuni temi della nostra fede cattolica. E' questa una proposta aperta a tutti e in modo particolare ai giovani. Ringraziamo ancora Marco per essersi fatto promotore di questa iniziativa che speriamo possa essere colta da molti.

### S. CONFESSIONI

Don Fabrizio è disponibile prima della Messa a partire dalle 16.30.

### DALL'8 AL 10 LUGLIO IL II PELLEGRINAGGIO SUMMORUM PONTIFICUM "SULLE ORME DI BENEDETTO"

Il CNSP (Coordinamento Nazionale del Summorum Pontificum) torna a riunire a Norcia i fedeli italiani del Populus Summorum Pontificum. I prossimi 8, 9 e 10 luglio ci ritroveremo per il II Pellegrinaggio Nazionale "Sulle orme di Benedetto": un'intensa esperienza spirituale, accompagnati dai Monaci del Monastero di S. Benedetto.

Per info e iscrizioni:

<http://www.summorumpontificum.org/>



Il Coordinamento Nazionale del Summorum Pontificum e i Monaci di Norcia Vi invitano al II Pellegrinaggio Nazionale dei Cetus Fidelium del Summorum Pontificum Norcia, 8 - 9 - 10 luglio 2016

**SULLE ORME DI BENEDETTO**  
al ritmo della liturgia tradizionale

Venerdì 8 luglio: accoglienza dei pellegrini e Compieta;  
sabato 9 luglio: confessioni, traversata a piedi da S. Salvatore di Campi a Norcia, S. Messa in Basilica; Vespri, conferenza spirituale, Compieta, cena del pellegrinaggio.  
Domenica 10 luglio: S. Messa in Basilica e commiato dei pellegrini.

Informazioni e programma completo su: [www.summorumpontificum.org](http://www.summorumpontificum.org)  
proposte di alloggio su [www.casaccia.it/Viaggi\\_organizzati/Norcia\\_8-10luglio](http://www.casaccia.it/Viaggi_organizzati/Norcia_8-10luglio)  
\*nelle orme di Benedetto\*

### ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

**NUOVO CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

**Per ulteriori informazioni:** [www.parcchiasanpancrazio.org](http://www.parcchiasanpancrazio.org) / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

## PLACEAT (N. 59 / 22 MAGGIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## IN FESTO SANCTISSIMAE TRINITATIS

### Missa "Benedicta sit Sancta Trinitas" - Paramenti bianchi

Celebriamo oggi la festa della Santissima Trinità: Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, festa di Dio, del centro della nostra fede. Quando si pensa alla Trinità, per lo più viene in mente l'aspetto del mistero: sono Tre e sono Uno, un solo Dio in tre Persone. In realtà Dio non può essere altro che un mistero per noi nella sua grandezza, e tuttavia Egli si è rivelato: possiamo conoscerlo nel suo Figlio, e così anche conoscere il Padre e lo Spirito Santo.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno perché amore, e l'amore è la forza vivificante assoluta, l'unità creata dall'amore è più unità di un'unità puramente fisica. Il Padre dà tutto al Figlio; il Figlio riceve tutto dal Padre con riconoscenza; e lo Spirito Santo è come il frutto di questo amore reciproco del Padre e del Figlio. Noi abbiamo un Dio che rinuncia a distruggere il peccatore e che vuole manifestare il suo amore in maniera ancora più profonda e sorprendente proprio davanti al peccatore per offrire sempre la possibilità della conversione e del perdono. Nel mondo c'è il male, c'è egoismo, c'è cattiveria e Dio potrebbe venire per giudicare questo mondo, per distruggere il male, per

castigare coloro che operano nelle tenebre. Invece Egli mostra di amare il mondo, di amare l'uomo, nonostante il suo peccato, e invia ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito. E non solo Lo invia, ma ne fa dono al mondo.

Gesù è il Figlio di Dio che è nato per noi, che è vissuto per noi, che ha guarito i malati, perdonato i peccati, accolto tutti. Rispondendo all'amore che viene dal Padre, il Figlio ha dato la sua stessa vita per noi: sulla croce l'amore misericordioso di Dio giunge al culmine. Ed è sulla croce che il Figlio di Dio ci ottiene la partecipazione alla vita eterna, che ci viene comunicata con il dono dello Spirito Santo.

Così, nel mistero della croce, sono presenti le tre Persone divine: il Padre, che dona il suo Figlio unigenito per la salvezza del mondo; il Figlio, che compie fino in fondo il disegno del Padre; lo Spirito Santo - effuso da Gesù al momento della morte - che viene a renderci partecipi della vita divina, a trasformare la nostra esistenza, perché sia animata dall'amore divino.

**BENEDETTO XVI**

*Omelia nella solennità della Santissima Trinità  
Domenica, 19 giugno 2011*

*Dopo aver riflettuto intorno alla dignità e al valore del corpo umano, alla luce di un'antropologia che riconosce l'uomo come fatto ad immagine e somiglianza del suo Creatore, vogliamo iniziare a trattare alcune questioni di ecclesiologia. Iniziamo col vedere il dogma dell'infallibilità papale.*

*Bisogna innanzitutto dire che la Santa Chiesa, per divina fondazione ed istituzione del Cristo – Suo capo invisibile – ha il potere di insegnare ed interpretare la Parola di Dio, proponendola infallibilmente a credere. I cattolici, lo sappiamo, non si basano sulla “Sola Scriptura” ma altresì sulla Tradizione (che, per inciso, precede lo stesso canone biblico, giacché gli insegnamenti del Cristo e degli apostoli, prima di essere codificati vennero diffusi e tramandati) e sull'insegnamento magisteriale. Per divino volere del Cristo (cfr. Mt 28,18) la Chiesa è dunque “magistra”, è docente per mezzo del successore di Pietro e dei Vescovi riuniti in comunione con esso.*

*Questa premessa è funzionale ad esporre il dogma dell'infallibilità del Papa. Nel 1870, il Concilio Vaticano I, sancisce che il Sommo Pontefice, quando esercita la funzione di capo supremo della Chiesa, parlando come Dottore e Pastore (c.d. “Ex cathedra”) e definendo dottrinalmente in materia di fede o morale, tali insegnamenti sono irreformabili ed infallibili. E' bene dire – per rispondere ai mai sopiti contestatori o dubitatori di questo dogma – che l'origine dell'infallibilità del Papa è soprannaturale, deriva cioè dall'assistenza dello Spirito Santo che, per promessa del Cristo, non cesserà mai di guidare la Chiesa nel Suo fine di salvezza delle anime, sino alla fine*

*dei tempi. Da quanto detto deriva una conseguenza da tener sempre presente: dubitare dell'infallibilità del Santo Padre, vuol dire dubitare della veracità della Chiesa tutta, del ruolo dello Spirito Santo e delle promesse che Cristo ha fatto agli apostoli. In una parola, vuol dire porsi al di fuori della Chiesa.*

*Bisogna poi distinguere – ma di questo parleremo meglio la prossima volta – quando il Papa parla definendo solennemente (c.d. Magistero Straordinario) dalle volte in cui non definisce solennemente (c.d. Magistero Ordinario). In quest'ultimo caso il Papa non parla “ex cathedra” anche se le sue parole e i suoi inviti vanno tenuti in debito conto, giacché a parlare è sempre il Pontefice a cui ci si deve rivolgere “cum religioso animi obsequio”.*

*Un'ultima notazione: molto spesso i detrattori della Chiesa, ottusi forse da un eccesso di acrimonia, contestano l'infallibilità papale adducendo il fatto che nel passato diversi pontefici hanno avuto delle condotte discutibili. Ciò è vero e non può storicamente essere negato. Tuttavia si deve così rispondere: anche se alcuni papi hanno avuto condotte moralmente discutibili, non hanno mai insegnato tesi contrarie ai propri predecessori. La continuità magisteriale non è mai stata scalfita.*

*Infallibilità, poi, non vuol dire impeccabilità: la poca santità del singolo non intacca la santità della Chiesa.*

*La prossima volta vedremo in quali altri casi la Chiesa esercita la sua infallibilità.*

MARCO CIURO

di Daniele di Sorco

Ci sono almeno tre validi motivi a favore dell'uso del latino nella Liturgia cattolica: l'universalità, l'univocità, la sacralità. Alcune nozioni di psicologia linguistica, elementari ma oggi da molti trascurate, aiuteranno a comprendere meglio l'argomento.

Gli argomenti a favore dell'uso del latino (o comunque di una lingua non corrente) nella Liturgia possono essere ridotti a tre:

1) L'UNIVERSALITÀ. La Chiesa Cattolica è universale, non solo perché si trova effettivamente diffusa su tutta la terra, ma perché la Rivelazione divina da essa custodita è identica per ogni uomo. Tutti i cattolici degni di questo nome professano una stessa Fede, credono nelle stesse Verità, obbediscono agli stessi pastori. È del tutto logico, quindi, che all'unità della Fede faccia riscontro l'unità della preghiera, per lo meno di quella preghiera ufficiale che i cattolici svolgono in forma comunitaria e pubblica, cioè della Liturgia (Messa, Ufficio divino o Breviario, Sacramenti). Per la maggior parte delle persone, infatti, la Liturgia è scuola di Fede, è il momento in cui si apprendono e si mettono in pratica le nozioni relative alle principali Verità di religione: di qui l'antico proverbio «legem credendi lex statuat supplicandi: la norma della fede sia determinata dalla norma della preghiera». Per esempio, adorando con atti esteriori (genuflessioni, preghiere, ecc.) la Santa Eucaristia nella Messa, si comprende più in profondità e si manifesta in forma pubblica la fede interiore nella Presenza reale di Nostro Signore nel Sacramento dell'altare. La Liturgia, in poche parole, è segno visibile del vincolo di unità che lega tutti i membri della Chiesa. Ora, tale vincolo può forse prescindere dalla lingua e accon-

tentarsi soltanto del contenuto dei testi e dell'apparato delle cerimonie? La risposta è negativa. Ben lungi dal costituire un semplice mezzo con cui esprimere dei concetti (come un abito che si può cambiare a proprio piacimento, mentre il corpo resta lo stesso), la lingua costituisce, per il parlante, una vera e propria forma mentis. Per dimostrarlo, basta l'esperienza: quando andiamo all'estero, anche se conosciamo la lingua del posto, ci sentiamo spaesati, a disagio, come se avessimo a che fare con qualcosa che non ci appartiene; mentre se, nello stesso contesto, incontriamo qualcuno che parla italiano, la sensazione è quella di trovarsi subito a casa. Ecco il vantaggio di avere una lingua comune per i riti: quello di realizzare l'unità nella facoltà propria degli esseri razionali e che caratterizza in modo diretto e intuitivo la loro psicologia: l'espressione linguistica. Quando il latino era la lingua comune della Liturgia, il cattolico che entrava in chiesa si sentiva automaticamente a casa propria, all'estero così come nel proprio paese di origine. Questa unità di linguaggio e, diciamo pure, di sensazione, di impressione, non era che un riflesso di un'altra unità, ben più profonda, quella della Fede. Non stupisce, allora, che tutti i tentativi di eresia abbiano avuto, tra le loro pretese, quello della Liturgia in lingua nazionale: si voleva fare della Fede qualcosa di soggettivo, di personale, di locale; e anche l'espressione esteriore e pubblica della fede doveva andare nella medesima direzione.

[I. CONTINUA...]